

Sessantacinquesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale in Europa (2010)¹

Dal sito dell'OSCE- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa:
www.osce.org

Dichiarazione della Delegazione della Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, dell'Azerbaigian, del Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan, della Moldova, del Tagikistan, del Turkmenistan, dell'Ucraina e dell'Uzbekistan)

Il 9 maggio rimarrà per sempre nella memoria dell'umanità come il Giorno della vittoria, la data memorabile in cui l'umanità e l'Europa sono state salvate dal fascismo, precludendo alla fine della Seconda guerra mondiale. In tale giornata ricordiamo la grande impresa realizzata dai popoli delle nostre nazioni che hanno difeso al costo di decine di milioni di vite la libertà e l'indipendenza delle generazioni future. La loro memoria vivrà per sempre nei nostri cuori. Per questa ragione, salutiamo con favore la Decisione adottata il 2 dicembre 2009 dal Consiglio dei ministri di Atene sul sessantacinquesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale.

Non dimenticheremo mai le vittime nei campi di battaglia e nei lager di morte fascisti, nonché le vittime di assedi e privazioni, tra cui vi erano uomini e donne di tutte le nazionalità. Il nostro sacro dovere è preservare i luoghi in cui sono conservate le loro spoglie, nonché i monumenti e i siti commemorativi a loro dedicati, e prevenire la loro profanazione. Ci inchiniamo di fronte ai veterani che sono ancora tra noi, le cui imprese in battaglia hanno consentito di conseguire la Vittoria, nonché di fronte ai lavoratori che non hanno risparmiato sforzi per consentire tale Vittoria. Invitiamo a dimostrare rispetto nei loro confronti e a provvedere alle loro necessità quotidiane.

Ricorderemo per sempre il ruolo decisivo assunto dai nostri popoli nel sconfiggere il fascismo, sia in battaglia, sia nella retroguardia. Sollecitiamo a nutrire le nuove generazioni nell'orgoglio per l'eroica storia che li accomuna e per le imprese compiute

¹ 808ª Seduta Plenaria del Consiglio dei Ministri, giovedì 6 maggio 2010, Punto 4 dell'ordine del giorno: Federazione Russa (anche a nome dell'Armenia, dell'Azerbaigian, del Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan, della Moldova, del Tagikistan, del Turkmenistan, dell'Ucraina e dell'Uzbekistan) (Annesso 2), Spagna-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (PC.DEL/364/10), Stati Uniti d'America (PC.DEL/355/10), Canada (Annesso 3), Santa Sede (Annesso 4).

Fonte: <http://www.osce.org/node/67948>

nella lotta contro il fascismo. Rendiamo onore al coraggio di tutti coloro che hanno combattuto il nazismo, ai nostri alleati nella coalizione anti-hitleriana, e non dimenticheremo mai il loro contributo alla nostra vittoria comune. L'esperienza tratta dagli sforzi congiunti esercitati dalla comunità internazionale di fronte al pericolo mortale rappresentato dal fascismo è quanto mai necessaria oggi, in un momento in cui l'umanità è confrontata da gravi sfide e minacce, e da crescenti manifestazioni dell'ideologia nazista, dell'estremismo e della xenofobia. È importante contrastare insieme queste ed altre minacce, nell'area dell'OSCE e altrove. Invitiamo tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a collaborare attivamente per rafforzare la pace e dare vita a uno spazio di sicurezza indivisibile e per risolvere i conflitti esclusivamente con mezzi pacifici, basandosi sulle norme e sui principi del diritto internazionale, nonché sulle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki. Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Dichiarazione della Delegazione del Canada

Signor Presidente, grazie per aver incluso nell'ordine del giorno questo importante argomento. Circa sessantacinque anni fa, l'Europa è stata testimone della più grande invasione via cielo e via mare della storia. Insieme ad altri, le truppe canadesi attraversarono il Canale per avviare la liberazione dell'Europa e salvare la civiltà dal buio del fascismo, difendendo i nostri valori e principi fondamentali: la libertà, la giustizia e lo stato di diritto, l'indipendenza e il rispetto dei diritti e della dignità umani.

Quest'oggi, nei Paesi Bassi, il Primo ministro canadese Rt. Hon. Stephen Harper si è unito ai veterani canadesi che hanno combattuto durante la Seconda guerra mondiale per una speciale commemorazione della fine del conflitto presso un cimitero al confine belga dove sono tumulati circa un migliaio di soldati canadesi. I canadesi sepolti in tutta Europa sono molti di più - oltre 100.000 nelle due guerre mondiali. I loro sforzi e sacrifici devono continuare a essere ricordati e onorati. Subito dopo la liberazione dell'Europa, il Canada restituì le chiavi ai paesi che aveva contribuito a liberare e s'impegnò immediatamente, insieme ad altri, a mettere in atto il massiccio programma di ricostruzione europea conosciuto come Piano Marshall. Tuttavia, come la storia ci ha dimostrato, i nostri sforzi per assicurare la sicurezza euro-atlantica è rimasto incompleto - abbiamo vissuto l'era della Guerra fredda e, più recentemente, siamo stati testimoni della persistenza delle tensioni subregionali e dei conflitti protratti della guerra nei Balcani e di quella in Georgia nel 2008. Pertanto, mentre è importante celebrare il sessantacinquesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale in Europa, dobbiamo proseguire il nostro lavoro a favore della pace e della stabilità, nonché le iniziative comuni in materia di sicurezza tramite la cooperazione collettiva in seno a organizzazioni come l'OSCE. A tale riguardo, è anche importante concentrarci su ciò che è positivo e che ci unisce, piuttosto che ciò che ci divide. Non dobbiamo dimenticare che poco più di due decenni fa siamo stati testimoni della caduta del muro di Berlino

(1989) e della pacifica riunificazione dell'Europa, cui ha contribuito grandemente il processo CSCE/OSCE degli ultimi 35 anni. Dalla firma dell'Atto finale di Helsinki (1975) ad oggi, si è lavorato per gettare le basi per l'affidabilità, per la fiducia e per i legami tra i popoli che hanno consentito di realizzare il sogno di un'Europa unita. E dovremmo anche concentrarci sul fatto che molti dei nostri soldati stanno oggi operando gomito a gomito nei difficili scontri in Afghanistan e nel quadro della nostra lotta comune contro le minacce del ventunesimo secolo.

Il primo ministro olandese, in occasione della cerimonia svoltasi nei Paesi Bassi ha appropriatamente affermato che è: «essenziale cedere il testimone della storia alla generazione successiva». Dobbiamo cercare di trarre lezioni dalla nostra storia comune... affinché le generazioni future comprendano i tremendi atti di eroismo e i sacrifici che sono stati compiuti, in modo da poter vivere, oggi e in futuro, con una maggiore pace, dignità e libertà. Prima di terminare, consentitemi di ringraziare le delegazioni della Federazione Russa e di taluni Stati ex sovietici per aver ospitato oggi presso l'OSCE una speciale mostra fotografica e un ricevimento per celebrare l'anniversario della fine della Seconda guerra mondiale in Europa. Si tratta a nostro avviso di un atto di commemorazione e riconciliazione.

Concordiamo inoltre con le osservazioni espresse dalla Federazione Russa in merito a questo tema, secondo cui «è importante continuare a lavorare insieme sulle questioni concernenti la tolleranza, e preservare la pace e la sicurezza, nonché sostenere le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki». Chiedo alla Presidenza di far allegare la dichiarazione del Canada al giornale odierno.

Grazie/merci/Rahmet!

Dichiarazione della Delegazione della Santa Sede

Grazie Signor Presidente. Sessantacinque anni fa, l'8 maggio 1945, si concludeva la Seconda guerra mondiale in Europa. La fine di quell'atroce calamità non solo spinse le persone a sperare nel ritorno dei prigionieri, dei deportati e dei rifugiati, ma destò anche il desiderio di costruire un'Europa migliore. Il continente poté ricominciare a sperare in un futuro di pace e democrazia. Oltre cinquant'anni dopo, ci sono persone, famiglie e popoli che ancora ricordano quei sei terribili anni: ricordi di paura, di violenza, di povertà estrema, di morte, esperienze tragiche di separazioni dolorose vissute in assenza totale di sicurezza e libertà, ricorrenti traumi dovuti all'incessante spargimento di sangue. Non fu facile comprendere all'epoca le molte dimensioni tragiche del conflitto, ma col passare del tempo è emersa una maggiore consapevolezza dell'effetto che quell'evento ebbe sul ventesimo secolo e sul futuro del mondo. La Seconda guerra mondiale non fu soltanto un evento storico di immensa portata, ma segnò anche un momento di svolta per l'umanità del nostro tempo. Il trascorrere degli anni non deve affievolire i ricordi della guerra, che devono invece divenire una severa lezione per la nostra generazione e per quelle future. Quello che la guerra significò per l'Europa e per

il mondo è stato compreso nel corso degli ultimi cinque decenni grazie a nuove informazioni che hanno consentito di conoscere più a fondo le sofferenze che essa provocò. L'esperienza tragica degli anni 1939-1945 rappresentano oggi una sorta di punto di riferimento necessario per tutti coloro che desiderano riflettere sul presente e sul futuro dell'umanità.

Non lo si potrà mai ripetere a sufficienza: la Seconda guerra mondiale ha cambiato in peggio la vita di molti individui e di molti popoli. Si giunse al punto di costruire infernali campi della morte, dove milioni di ebrei e centinaia di migliaia di zingari e altri esseri umani trovarono la morte in condizioni atroci. La loro unica colpa era quella di appartenere a un altro popolo. Auschwitz, insieme a molti altri campi di concentramento, rimane il simbolo terribilmente eloquente degli effetti del totalitarismo. Poiché il totalitarismo annienta le libertà umane fondamentali e calpesta i diritti umani.

Calpestare la libertà e non comprenderlo significa preparare il terreno per un declino pericoloso verso la violenza e l'odio.

Dopo il 1945, le guerre sono purtroppo proseguite. La violenza, il terrorismo e gli attacchi armati hanno continuato a oscurare questi ultimi decenni. Oggi imperversano ancora troppi conflitti in diverse parti del mondo. L'opinione pubblica, scossa dalle immagini orribili che la televisione porta ogni giorno nelle case, reagisce emotivamente ma si abitua troppo rapidamente a tali conflitti e finisce per accettarne l'inevitabilità. Oltre a essere ingiusto, tale comportamento è estremamente pericoloso. Non dobbiamo mai dimenticare quello che avvenne in passato e che avviene ancora oggi. Sono tragedie che colpiscono un numero incalcolabile di vittime innocenti, le cui urla di terrore e sofferenza sfidano le coscienze di tutte le donne e di tutti gli uomini giusti. Non possiamo e non dobbiamo cedere alla logica delle armi!

La Santa Sede, oltre ad essere uno stato firmatario dei principali trattati e convenzioni internazionali, si è adoperata con ogni mezzo per cercare di ricordare alla comunità internazionale l'urgente necessità di rafforzare le linee guida per il disarmo, la non proliferazione delle armi nucleari e l'eliminazione delle armi chimiche e biologiche, in particolare quelle mortali e dagli effetti indiscriminati. La Santa Sede ha altresì invitato l'opinione pubblica a prendere coscienza del persistente fenomeno del commercio di armi, una questione grave che richiede urgentemente una seria riflessione morale. Non si può neanche ignorare il fatto che non solo la militarizzazione degli Stati ma anche il facile accesso alle armi da parte di individui o gruppi privati, che favorisce la diffusione della criminalità organizzata e del terrorismo, rappresenta una minaccia imprevedibile e costante alla pace. Deve esistere un nesso tra la memoria di quel terribile conflitto mondiale e gli obiettivi cui devono essere ispirate le politiche nazionali e internazionali. In particolare sarà necessario garantire mezzi efficaci di controllo del mercato internazionale delle armi e intraprendere azioni congiunte per creare strutture adeguate di intervento in caso di crisi, al fine di persuadere tutte le parti interessate a prediligere il negoziato rispetto al confronto violento.

In tale contesto, l'OSCE si è ritagliata un ruolo specifico. Vent'anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1965, Papa Paolo VI, rivolgendosi alle Nazioni Unite

chiese: «Arriverà mai il mondo a cambiare la mentalità particolaristica e bellicosa, che finora ha tessuto tanta parte della sua storia?». Per molti aspetti, questa domanda è ancora in attesa di una risposta. Possa il ricordo della Seconda guerra mondiale risvegliare in tutti – nella misura possibile – la determinazione di adoperarsi a favore di un serio impegno politico per la pace in Europa e nel mondo intero.

Grazie Signor Presidente.

Dichiarazione congiunta del Presidente della Federazione Russa e del Presidente degli Stati Uniti d'America in commemorazione del sessantacinquesimo anniversario dell'incontro delle truppe sovietiche e americane sul fiume Elba²

Il 25 aprile 2010 si è celebrato il 65° anniversario dello storico incontro tra le truppe sovietiche e le truppe americane sul fiume Elba, che divenne un simbolo preminente della fratellanza d'armi tra le nostre nazioni durante la Seconda Guerra mondiale. Rendiamo omaggio a coloro che hanno combattuto insieme per liberare l'Europa dal fascismo. Le loro gesta eroiche resteranno per sempre nella memoria riconoscente dell'umanità.

Oggi che la Russia e gli Stati Uniti stanno costruendo un partenariato per garantire stabilità e prosperità al mondo, ciò di cui abbiamo particolarmente bisogno è l'atmosfera di fiducia reciproca e di impegno condiviso verso la vittoria che accompagnò la storica stretta di mano sull'Elba. Siamo convinti che, agendo nello "spirito dell'Elba", in modo equo e costruttivo, le nostre nazioni possano adempiere con successo a qualsiasi impegno si imponga loro e rispondere efficacemente alle sfide del nuovo millennio.

Dichiarazione ministeriale sul sessantacinquesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale (2 dicembre 2009)²

Nel 2010 ricorre il sessantacinquesimo anniversario della fine dei combattimenti della Seconda guerra mondiale che hanno causato sofferenza e distruzione senza precedenti. Questa guerra è stata una delle più grandi tragedie che abbiano mai colpito le popolazioni dell'Europa e del mondo. È durata sei anni e mezzo ed è costata la vita a decine di milioni di persone. La guerra ha dato luogo a violazioni dei diritti umani e delle

² OSCE- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa - 609ª Seduta Plenaria del Foro, mercoledì 28 aprile 2010, punto 1 dell'ordine del giorno.

Fonte: <http://www.osce.org/node/67863>

³ OSCE- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Dichiarazione ministeriale sul sessantacinquesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale - Diciassettesima riunione del Consiglio dei ministri, Atene, 1 e 2 dicembre 2009, secondo giorno, punto 8 dell'ordine del giorno, MC.DOC/2/09 del 2 dicembre 2009. Fonte: <http://www.osce.org/node/67624>

libertà nonché a crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Commemoriamo tutti coloro che hanno perso la vita a causa della guerra, dell'Olocausto, delle occupazioni e degli atti di repressione. Rendiamo omaggio ai veterani e a tutti coloro che hanno combattuto per la vittoria dell'umanità contro il fascismo, la dittatura, l'oppressione e l'aggressione. Il tempo non attenuerà il significato del loro sacrificio e noi non dimenticheremo mai le loro gesta eroiche. Risoluti a impedire che una tale catastrofe europea e internazionale possa ripetersi, i nostri paesi hanno assunto un chiaro e inequivocabile impegno per la pace, la sicurezza e la democrazia, in particolare attraverso la fondazione delle Nazioni Unite e l'istituzione di organizzazioni regionali. Oggi siamo orgogliosi dei nostri successi comuni ed esprimiamo compiacimento per i progressi compiuti negli ultimi sessantacinque anni per superare la tragica eredità della Seconda guerra mondiale e perseguire la pace e la sicurezza globali, la riconciliazione, la cooperazione internazionale e regionale, nonché la promozione dei valori democratici, dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Sottolineiamo l'importante ruolo che la CSCE e l'OSCE hanno svolto a tale riguardo negli ultimi decenni. Ricordando l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una nuova Europa, la Carta per la sicurezza europea e altri documenti OSCE concordati, non tolleremo linee di divisione e non lesineremo sforzi per evitare l'insorgere di nuove divisioni nell'area dell'OSCE e per eliminare fonti di ostilità, tensioni e scontri. Ribadiamo la nostra posizione secondo la quale nell'area dell'OSCE nessuno Stato o gruppo di Stati può considerare una parte dell'area dell'OSCE quale sua sfera d'influenza. Siamo determinati a proseguire i nostri sforzi collettivi volti a creare uno spazio di sicurezza comune e indivisibile nell'area dell'OSCE, basato sulla democrazia, lo stato di diritto, la prosperità economica, la giustizia sociale e sul rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ivi inclusi i diritti delle persone che appartengono a minoranze nazionali. Questo resta il nostro scopo comune. Una ricerca onesta e approfondita sulla storia della Seconda guerra mondiale contribuisce alla riconciliazione. La storia ci ha insegnato i pericoli insiti nell'intolleranza, nella discriminazione, nell'estremismo e nell'odio per motivi etnici, razziali e religiosi. Ci impegniamo a combattere tali minacce, anche attraverso l'OSCE, e rifiutiamo qualsiasi tentativo di giustificarle. Condanniamo con forza qualsiasi negazione dell'Olocausto. Condanniamo tutte le forme di pulizia etnica. Confermiamo la nostra adesione alla Convenzione ONU per la prevenzione e la repressione dei reati di genocidio adottata il 9 dicembre 1948 e invitiamo tutti gli Stati partecipanti a adottare tutte le misure possibili per garantire che i tentativi di perpetrare atti di genocidio siano proibiti ora e in futuro. Gli autori di tali crimini dovranno essere assicurati alla giustizia. Le lezioni della Seconda guerra mondiale sono valide ancora oggi, nel momento in cui dobbiamo unire i nostri sforzi e le nostre risorse per far fronte alle minacce alla nostra sicurezza e stabilità comuni e per difendere i nostri principi comuni. La nuova epoca ha portato con sé nuove minacce e nuove sfide e il terrorismo costituisce la più pericolosa tra queste. Lotteremo insieme contro il terrorismo e altre minacce alla sicurezza, anche tramite l'OSCE. Siamo persuasi che la soluzione pacifica di tutti i conflitti in atto, l'osservanza delle norme del

diritto internazionale, le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite, l'adempimento degli impegni contenuti nell'Atto finale di Helsinki e in altri documenti OSCE concordati, siano il modo migliore per rendere omaggio a coloro che hanno combattuto per la pace, la libertà, la democrazia e la dignità umana e per commemorare tutte le vittime della Seconda guerra mondiale, per superare il passato e preservare le generazioni presenti e future dal flagello della guerra e della violenza.